



SINTESI DELLE RISPOSTE DELLA PROVINCIA MEDITERRANEA AL QUESTIONARIO CWT

“GUARDANDO INSIEME AL FUTURO”

FORMAZIONE

Come premessa bisogna dire che la formazione non è mai solo mera conoscenza e che essa si realizza in più ambiti e dimensioni (accademico, apostolico, umano, comunitario). La formazione carismatica del laico deve servire ad aiutare a discernere e realizzare la propria vocazione laicale e a far fare una scelta consapevole del carisma in modo oggettivo. Non basta conoscere il carisma in modo teorico ma è necessario anche incarnarlo nell'oggi della Chiesa e del mondo, ovvero farne esperienza concreta nel tempo. È necessario formare missionari laici nei propri ambienti che siano maturi e autonomi, con un cuore e una visione aperta al di là dei propri contesti locali, ed anche leaders che possano formare altri.

1. Cosa pensi/pensate sarebbe utile conoscere di più sul carisma o sulla storia degli Oblati, per migliorare la formazione del laico oblato associato?

- le CC.RR. degli OMI (vedi anche formulazione pensata per i laici da p. Jetté).
- la vita e gli scritti di Sant'Eugenio, mettendone in luce le varie tappe da cui emerge il suo percorso spirituale.
- la storia della Congregazione dai primi missionari fino ai giorni nostri, approfondendo meglio come i consacrati e i laici che ci hanno preceduto hanno vissuto l'incarnazione del carisma nella loro vita e nelle loro opere.
- i 7 punti del carisma illustrati da p. Marcello Zago al congresso AMMI del 1991.
- le modalità con cui molti missionari vivono oggi concretamente il carisma di sant'Eugenio nelle sfide della società odierna (giustizia, coesione sociale e povertà, annuncio missionario nel mondo secolarizzato ecc.)

2. Ritieni/ritenete che alcune esperienze formative interprovinciali possano aiutare nella formazione dei laici oblato? Dai/date pure dei suggerimenti.

Pensiamo sia importante ed utile fare esperienze formative interprovinciali che permettono di uscire dai confini della propria realtà locale, allargare il cuore e lo sguardo, e conoscere come si incarna il carisma in posti differenti; è davvero importante sfruttare la grazia dei luoghi dove esso è germogliato e si è sviluppato.

Si ritiene utile privilegiare gli incontri in presenza, approfittando dei luoghi carismaticamente significativi e dei percorsi formativi già esistenti (p. es Aix, Roma, Palermo, Pozuelo), specialmente a livello regionale, da organizzare soprattutto nei periodi estivi. Sarebbe però importante continuare a proporre momenti di scambio e di riflessione anche *on-line*, per facilitare la partecipazione di coloro che potrebbero avere difficoltà a viaggiare; questi incontri *on-line* sarebbero da organizzare tenendo conto delle differenze di fuso orario e delle diverse lingue. Gli incontri in presenza sono indubbiamente arricchenti ma a volte anche difficili e faticosi da realizzare, inoltre spesso c'è poca partecipazione dovuta a problemi di ferie, di distanza, di lingua, di organizzazione familiare e anche di natura economica. Le proposte *on-line* in questo senso facilitano la partecipazione pur rischiando di privilegiare la fruizione di determinati contenuti, impoverendo l'esperienza dal vivo, sia in termini di fraternità che di condivisione diretta dell'esperienza.

Si potrebbero produrre anche dei sussidi sulla formazione oblata, a scadenza regolare, da distribuire a livello globale e anche un *cloud*, una biblioteca *on-line* con materiale disponibile da consultare e scaricare. Per realizzare tutto questo si potrebbe coinvolgere l'Università oblata di S. Antonio in Texas e usare i siti web, come *omiworld*, i canali *youtube* e i vari social della Congregazione. Un'idea potrebbe essere quella di creare reti

“tematiche” internazionali, per i vari ambiti (lavoro coi giovani, missioni, famiglie, temi sociali...), tipo workshop, luoghi di condivisione, comunione e collaborazione.

Nelle esperienze internazionali è emerso spesso il problema linguistico, specialmente in Europa dove si parlano diverse lingue (ed alcune di esse, come per noi l'italiano, non fanno parte di quelle ufficiali della Congregazione). Questo problema può essere parzialmente risolvibile con un servizio di traduzione, ma anche tenendo presente che con un po' di buona volontà, specialmente quando si è in presenza, ci si capirà comunque ... visto che si parla la “stessa lingua”, al di là dell'idioma utilizzato.

3. Hai/avete qualche suggerimento o idea su come una rete regionale o mondiale di oblato laici potrebbe aiutare nell'aspetto della “formazione”?

Una rete mondiale degli oblato laici è un progetto davvero ambizioso che permetterebbe uno scambio molto ampio di risorse formative (non soltanto su temi carismatici ma anche etici, sociali e politici), di esperienze, e una comunione che moltiplicherebbe gli effetti dell'evangelizzazione. Dovrebbe comportare un cammino condiviso che presuppone anzitutto una comune identità per tutti i laici del mondo, pur nel rispetto delle diverse modalità organizzative e culturali.

Anche se ci vuole una collaborazione tra laici e religiosi, bisogna lasciare che i laici possano essere protagonisti nel proporre e attuare le iniziative formative. Si potrebbe pensare a una o più *équipes* che preparano delle singole iniziative o si occupano dell'approfondimento delle diverse tematiche formative.

4. Pensi/pensate che ci possa essere la possibilità di procedere verso un programma di formazione di base comune per tutti i laici oblato e le associazioni/gruppi oblato nel mondo? Secondo la tua/vostra opinione o esperienza, quali potrebbero essere i vantaggi di un tale programma comune?

Un programma di formazione di base comune avrebbe i seguenti vantaggi:

- creerebbe e rafforzerebbe una identità comune e permetterebbe di riconoscerci come un unico corpo ecclesiale che opera in tutto il mondo;
- aiuterebbe la condivisione tra le diverse associazioni o gruppi locali, ma anche a livello provinciale, regionale e mondiale; ciascuno potrebbe portare il proprio punto di vista e testimoniare come il carisma viene vissuto nelle diverse realtà da cui si proviene;
- aiuterebbe a mettere in comunicazione le diverse esperienze e a coordinarle;
- tutti avrebbero la stessa formazione e le medesime opportunità di crescita;
- permetterebbe una maggiore conoscenza delle diverse realtà e del loro impegno missionario;
- aiuterebbe finalmente a parlare “una stessa lingua” giacché esiste una grande diversità, concezioni differenti e anche divergenti di intendere il laicato oblato ma anche molta confusione a livello terminologico.

Alcuni tuttavia esprimono dei dubbi sulla bontà di un programma unico auspicando piuttosto che si arrivi a degli orientamenti o linee guida comuni (o con lo stesso obiettivo) per una formazione di base minima perché:

- c'è una grande diversità di tipo socio-culturale e di cammino storico del laicato, cose che già ci rendono molto eterogenei;
- se intesa come “struttura” formativa per tutti potrebbe forse risultare pesante;
- ogni Unità/zona necessita di una propria formazione a partire dalle esigenze del contesto e della propria cultura e fisionomia, anche ecclesiale.

Si propone che vengano sviluppate tematiche su valori e contenuti comuni (p. es., le CRR compresa la prefazione, la storia oblato, il documento del primo Congresso mondiale di Aix, i punti principali del carisma ecc.) da adattare ai vari livelli in base ai diversi contesti. Non ci si dovrebbe limitare alle semplici nozioni ma richiedere anche che si viva quanto conosciuto e appreso perché ci sia una esperienza di vita carismatica concreta, vissuta a livello personale e comunitario. Si dovrebbe tenere in considerazione anche la diversità di livelli formativi all'interno del laicato oblato e offrire una formazione che ne tenga conto. Sarebbe auspicabile un programma flessibile ma con un minimo comune denominatore per tutti; offrire percorsi e contenuti condivisi potrebbe favorire nel tempo il formarsi di un “marchio” carismatico comune, di un'identità comune in cui ritrovarsi. Usando strumenti didattici efficaci, da una parte si potrebbe organizzare un “piano di studi” ordinato, in grado di fornire dei contenuti minimi comuni per la formazione iniziale del laicato oblato, dall'altra si potrebbero proporre anche dei percorsi di crescita a tappe, anche ciclici, con l'obiettivo di favorire l'acquisizione di una

crescente consapevolezza e un approfondimento del carisma oblato, assicurando così un programma di formazione permanente. Sarebbe interessante anche creare degli itinerari di formazione per livelli (a seconda del tempo di contatto e conoscenza con gli oblato e il carisma, dell'esperienza maturata ecc.).

5. In che modo i consacrati e gli oblato laici potrebbero migliorare insieme la loro formazione iniziale e permanente?

Si avverte la necessità di crescere nella conoscenza reciproca e nei rapporti interpersonali, proprio partendo dal confronto e dalla condivisione che possono svilupparsi grazie ad eventi, incontri, congressi, ritiri che coinvolgano le varie realtà della famiglia oblata già in fase preparatoria.

Si potrebbero creare *équipes* composte sia da oblato consacrati che da laici che si occupino di proporre delle tematiche (sviluppate sia dagli uni che dagli altri in spirito di corresponsabilità) che diventino parte integrante del cammino formativo di entrambe le realtà; proporre anche dei percorsi condivisi, vivendo eventi organizzati insieme, con modalità e approfondimenti che tengano conto del differente stato di vita dei laici e dei consacrati. Si potrebbero aprire i momenti formativi degli oblato consacrati anche ai laici e viceversa (anche solo in *streaming*), specialmente quando sono in programma tematiche d'interesse comune. I laici possono arrivare a conoscere abbastanza della vita della Congregazione, mentre ai religiosi potrebbero essere offerte maggiori occasioni formative, anche grazie all'aiuto dei laici, per conoscere meglio la realtà locale e le realtà laicali del territorio di missione dove operano.

Riteniamo inoltre che sia veramente importante, se non indispensabile, che i giovani oblato in formazione abbiano contatti diretti con le realtà laicali di zona e dell'Unità oblata di appartenenza.

6. Fare delle esperienze di formazione tra laici dei diversi territori della Provincia potrebbe essere di aiuto? Quali contenuti e quali modalità suggeriresti/e?

A livello provinciale, in generale, valgono le considerazioni riportate nella risposta alla domanda nr. 2 sulle esperienze interprovinciali.

Si propone la possibilità di momenti formativi nazionali aperti a piccole rappresentanze internazionali (es. Spagna, Romania e viceversa), anche sfruttando luoghi significativi per il carisma; oltre a quelli già citati nella risposta alla domanda nr. 2 si consideri anche la casa di Vallada Agordina (BL).

I contenuti dovrebbero riguardare la vita quotidiana ordinaria nei nostri contesti di vita: come essere testimoni nei contesti sociali ed ecclesiali dove viviamo e lavoriamo, ricevere suggerimenti per essere aiutati a cogliere gli appelli, qualificare l'apporto che possiamo offrire come cristiani e oblato, ecc..

Come Provincia Mediterranea si potrebbero organizzare dei momenti internazionali in presenza, ad esempio ogni due o tre anni (magari scegliendo sempre lo stesso periodo in modo da sapere la data con largo anticipo) coniugando convivenza fraterna, formazione e condivisione esperienziale.

Tra le migliori esperienze di formazione comune citiamo le missioni popolari e i viaggi missionari con partecipanti dei diversi territori della Provincia.

COMUNIONE

La conoscenza e la cura della fraternità sono il fondamento della comunione, pertanto è innanzitutto necessario avere spazi e tempi gratuiti per celebrare e rinsaldare la fraternità all'interno delle diverse realtà della Famiglia oblata: incontrarsi, conoscersi/approfondire la conoscenza, frequentarsi, condividere e confrontarsi è indispensabile per alimentare la comunione che è il fondamento di tutto, anche della missione.

1°: Usa/usate la tua/vostra immaginazione per suggerire idee su come potrebbe avvenire la comunione tra i laici associati. Come si potrebbe approfondire questa comunione?

- Gli incontri territoriali e provinciali (Consulta italiana e CFO-ESP) sono stati fondamentali come anche quelli dell'ERT che, grazie all'ottimo lavoro dell'EPT hanno permesso di interagire e conoscersi anche a livello europeo. Questi due anni di preparazione al Congresso sono stati molto utili per crescere nella reciprocità come Famiglia oblata mediterranea: in passato infatti ogni singola realtà era maggiormente concentrata su sé stessa e sul rapporto diretto con gli oblato/comunità oblata. Molto positiva è dunque la valutazione sulla

rete creatasi a livello provinciale e regionale, anche se a quest'ultimo livello le reali difficoltà linguistiche hanno reso la comunicazione e il confronto faticosi e complessi. L'esperienza fatta ci ha tuttavia aiutato ad aprirci anche ad un nuovo linguaggio e a nuove prospettive diventate poi pian piano condivise.

- Per poter approfondire la comunione è importante condividere, fare comunione dei beni spirituali e materiali, mettendo a servizio gli uni degli altri anche la propria esperienza e i propri talenti per la comune missione. Per approfondire la comunione è importante anche avere una formazione comune e fare missione insieme sul campo, partendo dai luoghi/zone dove siamo. È importante condividere e confrontarsi anche su esperienze e tematiche di interesse comune: carisma, lavoro, famiglia, sfide emergenti dal territorio.

Proposte:

- a livello locale

si favorisca il più possibile la conoscenza e l'approfondimento della relazione tra le diverse realtà laicali e i consacrati/e della Famiglia oblata a livello locale e zonale; ora è più che mai urgente che si formino dappertutto CFO locali e zionali (cfr R37a) per assicurare e rinforzare la rete, mettendo in atto ciò che il Direttorio già prevede.

- a livello provinciale

crediamo sia importante formare quanto prima una rete provinciale (tipo CFO della Famiglia oblata Mediterranea) individuando modalità di rappresentatività che rendano agevole il processo di ascolto/condivisione/confronto/programmazione ecc. È tempo di sinodalità e la missione oggi ci chiede di compattarci e di mettere insieme le nostre risorse: studiare modalità di formazione comune a livello carismatico, ritiri condivisi, pellegrinaggi comuni, convegni su tematiche pastorali, progetti condivisi ecc.

- a livello regionale

mantenere in vita un'*équipe* regionale per arrivare gradualmente alla creazione di una Commissione europea permanente del laicato oblato; continuare a lavorare sulle piattaforme digitali online ma anche organizzare incontri in presenza, da ritenere indispensabili per nutrire la fraternità e la conoscenza interpersonale: valorizzare i luoghi carismatici significativi (Aix, Marsiglia, Palermo, Roma, Pozuelo) anche per celebrare pellegrinaggi e momenti formativi comuni. Utilizzare le piattaforme digitali anche per condividere esperienze, vivere momenti di preghiera comuni, partecipare a celebrazioni o eventi importanti a livello mondiale, ecc. per creare amicizia e relazioni di famiglia.

- a livello mondiale

mantenere in vita il CWT e arrivare gradualmente ad una Commissione generale permanente per il laicato; si propone di definire una scadenza programmata del Congresso mondiale dei laici oblato da celebrare con un intervallo pluriennale che non vada oltre i 10 anni. La Commissione generale del laicato (o CWT) organizzi periodicamente (ad es. ogni due/tre anni) anche degli incontri di condivisione e confronto tra le *équipes* regionali o almeno con una rappresentanza di esse (laici e oblato).

- **A tutti i suddetti livelli si registra l'importanza di arrivare a definire l'identità del laico oblato (almeno alcuni elementi comuni di base che valgano per tutti) indipendentemente dalla forma concreta in cui si può realizzare la dimensione associativa di cui ognuno potrà far parte (AMMI, LOMI, Comunidades, Oasi Cana, Gruppo missionario, ecc.)**

2°: Usa/usate la tua/vostra immaginazione per suggerire idee su come potrebbe avvenire la comunione tra i laici associati e gli oblato consacrati. Come si potrebbe approfondire questa comunione?

- Si auspica una maggiore apertura tra l'intera comunità oblata religiosa (e non solo degli OMI che lavorano con i laici) e le realtà laicali e viceversa. Uscire da una logica utilitaristica che spinge a cercarsi solo quando c'è qualcosa da fare o da organizzare. Un obiettivo prioritario è quello di approfondire la consapevolezza della pari dignità battesimale e vocazionale tra consacrati/e e laici della Famiglia oblata, come pure quella della corresponsabilità e complementarietà nel ministero missionario alla luce della comune vocazione oblata. Superare il clericalismo che può esserci sia da una parte che dall'altra ma anche altri tipi di barriere, pregiudizi, aspettative deluse ecc. che feriscono e affaticano la comunione. Maggiore collaborazione reciproca e lavoro condiviso "sul campo" (nelle parrocchie ma anche nelle diverse pastorali missionarie); approfondire il legame reciproco tra oblato e laici a tutti i livelli; alimentare la condivisione di vita nell'ordinario (preghiera condivisa, agape fraterna ecc.) e la corresponsabilità ai diversi livelli, chiedendo anche una presenza laicale stabile all'interno dei vari organismi oblato provinciali, regionali e congregazionali.

- La comunità oblata oggi andrebbe intesa in modo più largo, formata da consacrati e laici che vivono in comunione, che leggono le sfide del territorio alla luce del carisma, che progettano e valutano insieme e che hanno momenti comuni di formazione, anche a livello pastorale: formazione, progettazione e missione condivisa, valutazione.

Proposte:

formare dei CFO o altro tipo di “strutture di comunione” che assicurino una rete a livello locale, zonale e provinciale; aumentare la presenza laicale nelle commissioni oblato della Provincia e anche a livello regionale e generale.

3°: Durante la preparazione del Congresso sono state create o sviluppate, a diversi livelli (Unità/Regioni/Congregazione), alcune équipes formate da laici e oblato consacrati. Pensi/pensate che questo tipo di strutture possa continuare o essere migliorato in futuro? Quale potrebbe essere il loro compito e la loro organizzazione? Per favore, fai/fate delle proposte concrete.

- Il CWT ha dato mandato alle Regioni e a tutte le Unità oblato della Congregazione di costituire ai diversi livelli delle équipes che, oltre a individuare e convocare le varie realtà laicali oblato, hanno dato operatività alle indicazioni dello stesso Comitato centrale (CWT). Queste strutture hanno permesso di mettere in relazione laici e consacrati di gran parte del mondo, convergendo su un progetto comune e concreto che ci ha “obbligati” ad interagire, a confrontarci e a lavorare insieme. Bisogna continuare ad andare avanti in questa direzione: mantenersi in rete e crescere in spirito di famiglia promuovendo ai diversi livelli reciprocità e corresponsabilità.

Proposte:

a livello regionale/mondiale: mantenere in vita la rete a tutti i livelli è fondamentale per cui è importante continuare con una équipe regionale (almeno via Zoom) e delegare qualcuno dei membri di questa équipe per la rete mondiale; a livello regionale si dovrebbe fare almeno un incontro intermedio in presenza (ad es. ogni 5 anni) rispetto a quello mondiale da farsi possibilmente ogni max 10 anni. Costituire una commissione generale e regionale permanente per il laicato oblato formata da oblato consacrati e laici.

4°: Citare vantaggi/difficoltà sulla possibilità di: a) formare una rete regionale di laici oblato; b) sviluppare una rete mondiale del laicato oblato. Quali passi iniziali (ritieni/ritenete) sarebbero necessari per realizzare queste idee?

Vantaggi: non disperdere quanto si è costruito in questi due anni di preparazione al Congresso mondiale, anche in termini di relazione, conoscenza e collaborazione; avere una rete regionale stabile permetterebbe di continuare ad approfondire la conoscenza, a scambiare esperienze e ad organizzare dei momenti formativi o delle esperienze missionarie interprovinciali, tipo il “Geco” (Giovani d’Europa e carisma oblato) per i giovani. Una rete regionale permanente inoltre permetterebbe anche di avere dei referenti/interlocutori per una auspicabile rete mondiale stabile. Se servisse si potrebbe anche pensare a laici che lavorino a tempo pieno per questo.

Difficoltà: la valutazione sulla rete costituitasi ai diversi livelli in preparazione al Congresso è stata nel suo insieme molto positiva, anche se a tratti faticosa per alcune difficoltà che si sono registrate e che sarà importante tenere presente per il futuro: quella linguistica (una vera sfida soprattutto per la Regione Europa) che ha reso impegnativo il percorso iniziale; richieste (dateci dal CWT) spesso tardive e con scadenze troppo ravvicinate che non hanno tenuto conto della complessità che esiste a livello regionale, tra cui anche la mancanza di una rete e di strutture interne di comunione in diverse Unità oblato europee, cosa che ha reso particolarmente difficile contattare i laici, portare avanti il processo di animazione e confronto e rispondere alle richieste del CWT, come quella del questionario in preparazione al Congresso regionale; nelle varie Unità oblato europee c’è stato uno sviluppo storico diverso del laicato oblato e pertanto c’è molta diversità che non sempre facilita il percorso, soprattutto quando manca una conoscenza reciproca e una rete ordinaria di comunicazione, sia all’interno dell’Unità oblato di appartenenza che tra le diverse Unità della Regione.

Passi iniziali: la preparazione al Congresso ci ha di fatto provocati permettendoci di fare dei passi iniziali significativi; i passi successivi potrebbero essere: raccogliere una sintesi del cammino fatto subito il Congresso e

presentarla al Capitolo generale; dopo il Capitolo Generale avviare l'istituzione di una Commissione per il laicato oblato stabile sia a livello generale che regionale; inserire anche dei laici oblato nelle varie commissioni o *équipes* a livello di Provincia, Regione e anche nei vari Comitati generali. Formare un gruppo di animatori con la responsabilità di facilitare la condivisione e la comunicazione e di promuovere delle attività comuni; potrebbero essere delle persone "liberate" da altri impegni per poter essere a servizio delle Unità/comunità oblate e delle varie realtà laicali, incoraggiando la partecipazione attiva dei laici nelle strutture/organismi oblato e nel settore delle comunicazioni.

MISSIONE

La sfida è quella di una maggiore interazione tra religiosi e il laicato: la comunione è al centro della missione e la missione fatta insieme rende ancora più profonda la comunione.

Sarebbe utile creare una struttura leggera a livello mondiale partendo dalla riflessione che possiamo fare anche durante questo Congresso.

1. Quali spunti pratici vorresti/e vedere promossi per l'evangelizzazione dei poveri e dei più abbandonati in un contesto oblato: nella vita familiare, nella testimonianza sul posto di lavoro, nella partecipazione ad attività sociali o politiche e nel suscitare fervore sui temi riguardanti giustizia/pace/integrità della creazione?

- Nei territori dove sono richieste le missioni popolari, bisogna arrivare ad un coinvolgimento/condivisione maggiore dei laici, fin dalla fase iniziale della progettazione.
- Progetti missionari condivisi anche con le realtà locali: associazioni di volontariato, scuole, amministrazioni comunali, ecc
- La nostra missione è soprattutto nel mondo del lavoro dove dovremmo imparare a fare unità anche con i colleghi che vivono altri carismi con i quali si potrebbero creare anche momenti di incontro e confronto.
- La nostra missione deve iniziare dalle realtà a noi più vicine, rispondendo alle necessità del territorio: accompagnamento delle famiglie, soprattutto di quelle più giovani per sostenerle a vivere il Vangelo nella quotidianità; evangelizzazione dei giovani; accoglienza degli immigrati; attenzione all'integrità del creato; accoglienza e vicinanza a chi è fuori/lontano dalle parrocchie/associazioni, aiutando le persone a incontrare Gesù, anche educandole al dono di sé in servizi concreti da fare insieme; prossimità coi poveri e con chi soffre: servizio negli ospedali; alle mense dei poveri, guardare e rispondere alle solitudini e alle povertà relazionali, senza tuttavia trascurare le parrocchie, dove spesso non c'è più vitalità.
- Laddove è possibile sarebbe bello poter contare anche sul sostegno e sulla presenza dei religiosi anche nei luoghi di lavoro.
- Creare centri di servizi e/o centri di ascolto permanenti dove professionisti laici (avvocati, esperti in didattica, medici, avvocati matrimonialisti, economisti, ecc..), possano operare mettendosi a disposizione della gente che ne ha bisogno, chiedendo anche l'aiuto di qualche oblato/a per un eventuale percorso di spiritualità o di iniziazione alla preghiera, qualora se ne ricevesse richiesta.
- Organizzare missioni popolari o attività di animazione missionaria nei luoghi in cui non c'è più la presenza dei religiosi per permettere di mantenere vivi i legami e i rapporti tra gli oblato e il territorio
- Attività pastorali, missioni, partecipazione all'animazione della Procura delle missioni estere; formazione specifica sull'evangelizzazione, approfondimento di alcuni documenti magisteriali come la *Evangelii Gaudium*, *Laudato sii* o *Fratelli tutti*.

2. Quali suggerimenti desideri/desiderate proporre per una missione condivisa tra oblato laici e consacrati? Quali idee, speranze, sogni?

- La missione non è un compito solo per religiosi e clero. Anche l'apporto e il contributo dei laici è fondamentale ma è anche vero che dobbiamo ancora crescere nell'acquisizione di tale consapevolezza.
- La missione si fa realmente insieme se prima si è fatto anche un discernimento insieme. È necessario e urgente crescere e sviluppare una corresponsabilità reale, durante tutto il processo: programmare e discernere insieme, senza rivendicazioni di ruoli primari; scoprire e valutare insieme i bisogni del territorio, soprattutto quelli a cui la Chiesa locale non arriva a rispondere; portare avanti insieme le cose ma anche

valutarle e cogliere gli input per fare meglio e rinnovarsi, anche attraverso un approfondimento/confronto sul post-missione. Nella missione condivisa ovviamente si deve tenere conto anche delle forze reali che ci sono, perché se l'asticella è troppo alta, si fa fatica. Per valorizzare e non disperdere l'esperienza che si fa è anche importante trovare il tempo necessario per poterla rileggere insieme e anche per dividerla con altri.

- I luoghi dove fare tutto ciò dovrebbero già esserci nel territorio, si veda il Consiglio di famiglia oblata locale e zonale, anche se purtroppo ci sono comunità e zone in cui non è mai stato costituito. Come già previsto dal direttorio, ora è importante e urgente formare anche un Consiglio di Famiglia oblata a livello provinciale.
- Un'esperienza di missione condivisa tra oblato laici e consacrati potrebbe essere quella di un viaggio in un paese di missione oblata, una buona occasione per i laici per approfondire la realtà della missione *ad gentes*.
- A livello locale, nella pastorale ordinaria dei consacrati (non solo quella parrocchiale), sarebbe auspicabile coinvolgere anche il laicato (es.: pastorale scolastica, ospedaliera, ecc.)

3. Come può la Famiglia oblata lavorare insieme per una missione sempre più condivisa?

- Partire da una reale conoscenza reciproca di tutte le realtà che condividono il carisma oblato, a cominciare dal livello locale. Si potrebbe scrivere una "Carta" in cui tutti i gruppi si raccontino nel loro specifico in modo tale che ci sia una famiglia oblata conosciuta e riconosciuta a tutti i vari livelli. Trovare dei punti di riferimento comuni, un linguaggio comune.
- La missione condivisa va fatta alla luce di una previa conoscenza del territorio che porti a creare una rete nel luogo dove si svolge e su cui successivamente si potrà continuare a contare, con l'attenzione di coinvolgere ed interagire anche con altre realtà/enti associativi sul territorio, ecclesiali e non.
- Partecipazione alla missione (ogni realtà con le risorse che ha) e ai momenti importanti per la Congregazione

Sei/siete al corrente di cosa fanno altre congregazioni e istituti per creare collaborazione tra consacrati e laici per la diffusione del proprio carisma, per la propria missione?

In generale forse si poco delle altre realtà ecclesiali. Negli ultimi anni alcuni sono venuti a conoscenza di alcune esperienze:

- La partecipazione agli incontri delle Famiglie Carismatiche ha permesso di conoscere meglio la bellezza e la fecondità dell'esperienza di tanti laici e consacrati di diverse realtà carismatiche e di come si può realmente essere in sintonia e collaborare insieme, pur salvaguardando lo specifico di ciascuna vocazione e realtà.
- La "Famiglia Camilliana laica" è nata e approvata dai vertici della Congregazione ma non è la sola...
- In Spagna si conoscono le attività proposte dalle Oblatas e dalle religiose della S. Famiglia di Bordeaux.



“Ogni vocazione nella Chiesa, e in senso ampio anche nella società, concorre a un obiettivo comune: far risuonare tra gli uomini e le donne quell’armonia dei molti e differenti doni che solo lo Spirito Santo sa realizzare. Sacerdoti, consacrate e consacrati, fedeli laici camminiamo e lavoriamo insieme, per testimoniare che una grande famiglia umana unita nell’amore non è un’utopia, ma è il progetto per il quale Dio ci ha creati. Come cristiani, siamo non solo chiamati, cioè interpellati ognuno personalmente da una vocazione, ma anche con-vocati. Siamo come le tessere di un mosaico, belle già se prese ad una ad una, ma che solo insieme

compongono un'immagine. Brilliamo, ciascuno e ciascuna, come una stella nel cuore di Dio e nel firmamento dell'universo, ma siamo chiamati a comporre delle costellazioni che orientino e rischiarino il cammino dell'umanità, a partire dall'ambiente in cui viviamo. Questo è il mistero della Chiesa: nella convivialità delle differenze, essa è segno e strumento di ciò a cui l'intera umanità è chiamata. La sinodalità, il camminare insieme è una vocazione fondamentale per la Chiesa, e solo in questo orizzonte è possibile scoprire e valorizzare le diverse vocazioni, i carismi e i ministeri. Per questo la Chiesa deve diventare sempre più sinodale: capace di camminare unita nell'armonia delle diversità, in cui tutti hanno un loro apporto da dare e possono partecipare attivamente. Al tempo stesso, sappiamo che la Chiesa esiste per evangelizzare, uscendo da sé stessa e spargendo il seme del Vangelo nella storia. Pertanto, tale missione è possibile proprio mettendo in sinergia tutti gli ambiti pastorali e, prima ancora, coinvolgendo tutti i discepoli del Signore."

(Papa Francesco, Messaggio per la 59ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, 8 maggio 2022)